

Prima sessione di prove sulla pista di Jacarepaguà, la Williams sugli scudi. Domani il G. P. dà il via al Mondiale '88

Formula 1, vigilia tutta brasiliana

Record di Piquet, Senna l'insegue Si difendono le Ferrari (6^a e 8^a)

Automobilismo

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO — Sulle prove ufficiali del G.P. del Brasile il sigillo di Nelson Piquet, «profeta in patria» che ha polverizzato il record della pista 1'26"266. Alle spalle di Piquet l'altro brasiliano Ayrton Senna (Lotus 1'26"93), Mansell su Williams 1'27"04; Quarto Alain Prost su McLaren 1'28"467. Quinto Rosberg (McLaren 1'28"467). Le Ferrari sono sesta con Alboreto (ha girato con il muletto 1'30"156) e ottava con Johansson (1'30"363).
La doppia interruzione delle «libere» della mattinata (per la presunta di essere ferme sulla pista) col conseguente ritardo di oltre un'ora sul programma, ha messo in crisi i giornalisti europei che, a causa del fuso orario che differisce di quattro ore, sono stati costretti a furibonde rincorse ai telefoni coi rispettivi giornali ormai in chiusura. Comunque a parte questi problemi, la giornata iniziale di prove ha fornito le prime, anche se parziali indicazioni di quelli che saranno i valori in campo in questa stagione.
La Williams-Honda, sulla scorta delle ultime vittoriose esibizioni dello scorso anno, si conferma squadra battente. Il turbo è cilindri della

di continui regolazioni della vettura, per molte parti nuove. Ma il campione del mondo non si scompone: «Siamo alle prove della prima gara; mi stupirei se non ci fossero problemi. Dobbiamo lavorare ancora e i risultati verranno. Senza alcun dubbio». Anche in casa Ferrari si accusano i mali di gioventù della nuova F1-86. In mattinata nelle prove libere tante soste al box per Alboreto e Johansson e una gran mole di lavoro per il computer attentamente controllato da Piero Lardi Ferrari, dal direttore sportivo Marco Piccini e dal direttore tecnico Antonio Tomalin, che riversava dati a raffica sulle condizioni «sotto sforzo» della nuova monoposto.
«Stiamo facendo adesso — ha spiegato Piccini — quel test e quelle esperienze che non abbiamo potuto svolgere a Fiorano. Nella sostanza è la prima presa di contatto che abbiamo con la nuova vettura. Quindi è ovvio che ci sia da lavorare e da immagazzinare dati ed elementi che studieremo poi a Maranello». In casa Brabham si sapeva di dover affrontare tanti problemi quindi, se vogliamo, gli uomini del direttore tecnico Gordon Murray erano ampiamente preparati. Ieri la tanto discussa «sogliola» ha accusato non tanto i problemi di surriscaldamento del motore per mancanza di aperture in grado di espelle-

re il calore, come era capitato nei test di Rio di un mese fa, ma quel al cambio. I due piloti De Angelis e Patrese sono stati costretti molte volte al box. Delle altre scuderie poco da riferire se non il superlavoro per i meccanici. Oggi seconda sessione di prove ufficiali dalle ore 13 (17 italiane) alle 14.
Si ha comunque la sensazione che le indicazioni più interessanti verranno dalle prove libere di domani mattina, con le vetture in assetto di corsa, cioè con 105 litri di carburante e col turbo con pressione da gara. Comun-

que sarà curioso di vedere durante la gara di domani, in che maniera le varie scuderie riusciranno a mettere in pista le vetture in grado di sviluppare gli stessi cavalli dell'anno passato, seppure in presenza della riduzione di carburante a 195 litri. Chi riuscirà meglio e prima in questa battaglia tecnologica, combattuta a suon di materiali e metodologie sempre più avanzate, potrà dire di aver vinto un'importante battaglia verso il titolo mondiale.
Walter Guagnelli

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO — Il mondiale di Formula 1, edizione numero 37, ha mosso ieri i primi passi sul circuito brasiliano di Jacarepaguà con la sessione iniziale di prove ufficiali. Ovviamente è ancora presto per esprimere giudizi sulle varie vetture. Motori e telai sono ancora in fase di rodaggio e sperimentazione. Si va dunque avanti con i pronostici, le previsioni e le speranze in vista di questa importante stagione di corse. L'Italia vanta un primato: dei 25 piloti che si allineeranno al via di Rio e delle successive tappe del mondiale, ben 7 sono di casa nostra. Ci sembra d'obbligo un giro d'orizzonte fra i nostri «magnifici sette» per sentire cosa si aspettano e che valutazioni danno a questo mondiale.
«Credo che assisteremo ad una stagione molto interessante sotto il profilo tecnico ma anche agonistico — spiega il ferrarista Michele Alboreto — la limitazione dei consumi di carburante a 195 litri esalta, credo, il lavoro e la sperimentazione del team più agguerriti e all'avanguardia. Da questo punto di vista la Ferrari non si discute. Abbiamo allestito una vettura nuova che all'inizio



Nelson Piquet, prim'attore

potrebbe accusare mali di gioventù, ma, alla lunga, credo di poter lottare per il titolo mondiale». Il duo Patrese-De Angelis, targato Olivetti-Brabham, anche ieri ha avuto problemi con la ultra piatta (82 centimetri di altezza) monoposto progettata un po' troppo avventisticamente da quel genitore che risponde al nome di Gordon Murray.
«Sì, abbiamo alcuni problemi di raffreddamento del motore — testimoniano all'unisono De Angelis e Patrese — ma i nostri tecnici stanno lavorando alacremente, quindi non ci demoralizziamo. Tempo un mese e la nostra diverrà una vettura vincente». Di tutti i piloti italiani certamente il più attipico è Teo Fabi. Amplamente stempiato, dai modi eleganti e distaccati, sembra più un impiegato di banca che un pilota di Formula 1. Eppure il milanese, sponsorizzato dal celebre ritrovo meneghino Biffi, potrebbe rappresentare una delle positive sorprese di questo mondiale.
«In effetti — spiega Fabi — la Benetton zitta zitta ha allestito una monoposto molto ben disegnata. Il motore turbo Bmw non si discute, non ci sarà da stupirsi se si troverà Teo Fabi e la sua pelata sul podio di diversi gran premi». Con Andrea De Cesaris passiamo alla Minardi, uno dei team più piccoli e in perenne lotta con le finanze, quindi con evidenti limiti tecnici.
«So bene che il team romagnolo non può avere grandi mire — spiega il pilota romano — ma mi conforta il fatto che, nel suo piccolo, Giancarlo Minardi sta facendo le cose con estrema professionalità. Il nostro obiettivo è quello di centrare qualche buon piazzamento e di andare a punti». Alessandro Nannini fratello della celebre cantante rock, è uno dei due debuttanti di questo mondiale. L'altro è il baronetto inglese Dumfries con la Lotus.
«Il mio obiettivo è quello di fare esperienza e di portare a termine quante più gare possibili — spiega Nannini — tutto quello che verrà in più sarà guadagnato». Piercarlo Ghinzani è rientrato in Formula 1 all'ultimo tuffo quando gran parte del team erano già partiti per il Brasile. Ha riconquistato il volante della Osella «bruciando» il giovane Capelli, grazie allo sponsor Kelemtata.
«La nostra vettura non potrà che essere una comprimaria — dice Ghinzani — ma nella Formula 1 ci vogliono anche queste figure. Spero di compiere qualche exploit e magari di agganciare alcuni punti iridati». Queste le speranze, gli obiettivi e le illusioni dei «magnifici sette» piloti italiani alla ricerca di un mondiale che non vincono dai lontani tempi di Ascari (1953 con la Ferrari).
w. g.

Trionfo, cinque elvetiche ai primi cinque posti

Le mani delle svizzere sulla Coppa del Mondo Azzurro, un colore stinto

Sci
Una delle qualità primarie dei campioni sta nella capacità di essere più forti dell'ambiente nel quale si vive e di trasformare le sconfitte in forza propulsiva. Maria Walliser, la bella tigre di Mosnang erede indiscussa di Doris De Agostini, plange di rabbia e di delusione due anni fa a Jahorina quando la bambina Michela Figini le tolse la medaglia d'oro olimpica della discesa libera. A Maria non bastava essere numero due, voleva essere la prima, la più brava, la più osannata. Non avrebbe mai immaginato che quell'antropico ticinese duro come il diamante fosse in grado di vincere un titolo olimpico all'età di 18 anni scarsi. Fu dura per Maria che all'improvviso si trovò al margine dell'interesse, delle interviste, dei titoli sui giornali, dei servizi televisivi, tutti impegnati a illustrare le doti e la bravura della nuova regina bambina.
La tigre di Mosnang ha lasciato che le lacrime si asciugassero, ha assorbito col sorriso negli occhi la sconfitta ai campionati mondiali di Santa Caterina e ha preparato la rivincita che si è concretizzata nella conquista della Coppa del Mondo dopo un'entusiasmante battaglia con Erika Hess. Maria è nata discesista ma quest'anno è riuscita a impegnarsi su tutte le trincee per far punti. I pronostici vedevano favorita ancora la ticinese Michela



Michela Figini, sola seconda

Figini che però si è trovata a vivere un anno di pausa doppiata dall'abbandono delle due precedenti stagioni. Davano qualche chance a Erika Hess e a Brigitte Oertli e poche a Maria. Che invece ha vinto.
La Coppa delle donne si è risolta in un colossale trionfo elvetico visto che ai primi cinque posti ci sono Maria Walliser, Erika Hess, Vreni Schneider, Brigitte Oertli e Michela Figini. Maria ha vinto anche la Coppa della discesa e quella della combinata dove ha preceduto ad altissima statura la connazionale Vreni Schneider ha vinto la Coppa del «gigante», Roswitha Steiner quella di slalom e Marina Klie quella del «super gigante» che è la nostra solida Micaela Marzola ha ottenuto un insperato e imprevedibile terzo posto.
La stagione delle azzurre non può esser definita felice anche se annota una vittoria

di Micaela Marzola, un secondo e un terzo posto di Nadia Bonfini. C'è stata una crescita nelle discipline veloci e un calo impressionante in slalom. In «gigante» si è rimasti sullo zero pressoché assoluto dell'anno prima.
Paola Magoni dopo i proclami bellicosi della vigilia è scomparsa nell'anonimato. Voleva emergere in tutte le specialità dello sci ed è naufragata anche in quella — lo slalom — che le aveva regalato medaglie. Ninna Quarto sembra aver perso le poche motivazioni che le erano rimaste, mentre Daniela Zini appare logora. Restano le di-
scipline Micaela Marzola e Carla Delago, la slalomista bravissima Nadia Bonfini e la bambina Cecilia Luco che ha vinto il trofeo del «gigante» in Coppa Europa. Non vale molto ma ha confermato le qualità agonistiche della ragazzina. I tecnici hanno spiegato il naufragio con una fessata che non vuol dire nulla: «Crisi psicologica». E se provassero a guardare la crisi sotto il profilo tecnico?
Torniamo alle altre annate che assieme a Maria Walliser meritano ammirazione la cecoslovacca Olga Charvatova e la svizzera Vreni Schneider. Olga si è battuta su tutte le trincee dello sci con risultati splendidi (ha pure vinto uno slalom). Vreni si è rivelata come una delle più grandi «gigantiste» di tutti i tempi.
Resta sempre valido il discorso che la Coppa così com'è non significa più nulla.
Remo Musumeci

PEUGEOT 309

LA REALTÀ DA SPETTACOLO

da L. 10.810.000

7 versioni benzina 1100-1300-1600

CX 0.30
20,8 km con un litro*

Entrata in scena Peugeot 309, una nuova grande protagonista. Nata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, Peugeot 309 è la berlina aerodinamica per eccellenza: il suo CX 0.30 è un record assoluto nella sua categoria. Peugeot 309 è la sintesi di sofisticati accorgimenti costruttivi che consentono alla "309 GL Profil, ad esempio, di percorrere 20,8 km con un litro (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268) e di raggiungere una velocità di ben 165 km/h. Peugeot 309 è spettacolare in tutte le interpretazioni della sua gamma, con 3 motorizzazioni benzina 1100, 1300, 1600, cambio a 5 marce, doppio circuito frenante, servofreno, pneumatici a sezione ribassata. Le sospensioni orizzontali liberano nel vano-bagagli un volume eccezionale di 400 litri che, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente, può essere addirittura triplicato: 1280 litri di carico, comodamente accessibili grazie all'ampio portellone ad «apertura totale». Peugeot 309 è pensata per cinque e a tutti ha dedicato un confort di classe superiore. Sedile conduttore con schienale a regolazione lombare, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza. Peugeot 309 vuol dire anche godere di tutti i vantaggi della «manutenzione alleggerita» nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km! Peugeot 309, in 7 versioni, da L. 10.810.000 IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, «Ascolto 24». Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot. Tel. 02/5456538.



«Cadetti» U.21 Jugoslavia oggi a Empoli

EMPOLI — Tutto pronto al «Castellani» per una prima uscita della nazionale Under 21 di serie B. Oggi (ore 15,30) i cadetti scenderanno in campo per affrontare, in amichevole, la Jugoslavia. Brigantini, il c.t., ha selezionato i migliori giovani del campionato casato ma, all'ultimo momento, per una serie di infortuni, è stato costretto a ricorrere ad alcuni fuori quota. Questi mattina gli atleti italiani e quelli jugoslavi saranno ricevuti in Comune. La formazione: Drago, Calisti, Cimmino; Luppi, Brunetti, Argentini; Agostini, Angelini, Della Monica, Dal Pra, Marulla.
s. n.

Brevi

LAZIO, CHIMENTI CHEDERÀ ARBITRATO LEGA — Il prof. Chimenti, chiederà l'arbitrato della Lega Calcio per dimettere le controversie sulla gestione della società biancazzurra. Per il momento, pur essendo decaduto il Consiglio di Amministrazione, causa le dimissioni di sei membri, la società non passa al presidente del collegio sindacale ma resta nelle mani di Chimenti.
GIACOMINI POLEMICO — Massimo Giacomini, l'allenatore esonerato dalla conduzione tecnica del Perugia, ha preso oggi posizione contro tale provvedimento. Giacomini nega di aver fatto dichiarazioni di sfiducia nei confronti della squadra perugina e critica lo scoglimento del suo rapporto deciso da parte del consiglio di amministrazione senza consentirgli di specificare la natura delle sue dichiarazioni. Giacomini si riserva ogni azione a tutela della sua immagine.
ALICICCO PROMUOVE ROCCA — Francesco Rocca, ex tecnico della Roma e della nazionale, è diventato professore di educazione fisica discutendo all'Istituto dell'Aquila, la tesi su «Le sostanze anabolizzanti nella pratica sportiva». Relatore il dott. Ernesto Alicicco, medico della Roma.
PIRELLI — La commissione giudicatrice dei Premi Usi 1985, presieduta da Giorgio Tosatti, ha assegnato i premi: per la cronaca a Carlo Vernaschi (La Gazzetta dello Sport); per l'inchiesta a Marino Bartoletti (Guerra Sportivo); per la tecnica a Nino Petrone (Corriere della Sera); per la televisione a Rino Tommasi (Canale 5).
SEGAFREDDO NEL BOLOGNA — Il Bologna Calcio ha reso noto che si è conclusa l'acquisizione di una quota azionaria della società da parte della Segafredo Zanetti.
NUOVE PROMESSE USA — Il peso medio americano James Shuler, 26 anni, promossa del pugilato, è morto in un incidente stradale a Fidenza urtando contro un camion e bardo di un moto appena acquistata. Da professionista aveva ottenuto 22 vittorie (16 per ko) e una sconfitta.



COSTRUIAMO SUCCESSI